

COMMISSIONE X

TRASPORTI E AVIAZIONE CIVILE — MARINA MERCANTILE
— POSTE E TELECOMUNICAZIONI

96.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 MARZO 1976

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FORTUNA

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):		RUSSO FERDINANDO, <i>Relatore</i>	1426 1427, 1430, 1432
Autorizzazione all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ed all'Azienda di Stato per i servizi telefonici a superare per il 1975 i limiti di spesa per prestazioni straordinarie (3999)	1422	Proposta di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):	
PRESIDENTE	1422, 1424, 1425, 1426	Senatori LATINO ed altri: Disposizione integrativa della legge 2 marzo 1974, n. 72, concernente l'abilitazione a svolgere compiti di emergenza agli assistenti di volo ed il riconoscimento giuridico della pensione di invalidità (<i>Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato</i>) (4044)	1433
BALDASSARI	1422	PRESIDENTE	1433, 1434
FRACASSI, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i>	1422 1424, 1426	BAGHINO	1434
RUSSO FERDINANDO, <i>Relatore</i>	1422, 1424, 1426	DEGAN, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i>	1434
Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):		MERLI, <i>Relatore</i>	1433, 1434
Conferimento di posti ad idonei dei concorsi pubblici presso le aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (4000)	1426	Votazione segreta:	
PRESIDENTE	1426, 1427, 1430, 1431, 1432, 1433	PRESIDENTE	1434
BAGHINO	1428, 1433		
BALDASSARI	1429, 1433		
FRACASSI, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i>	1430 1432, 1433		
GUERRINI	1428, 1433		
PANI	1427, 1432, 1433		

La seduta comincia alle 9,45.

MAROCCO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 MARZO 1976

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ed all'Azienda di Stato per i servizi telefonici a superare per il 1975 i limiti di spesa per prestazioni straordinarie (3999).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ed all'Azienda di Stato per i servizi telefonici a superare per il 1975 i limiti di spesa per prestazioni straordinarie ».

L'onorevole Ferdinando Russo ha facoltà di svolgere la relazione.

RUSSO FERDINANDO, Relatore. Il provvedimento riguarda l'autorizzazione all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e all'Azienda di Stato per i servizi telefonici di superare, per il 1975, i limiti di spesa per prestazioni straordinarie. Le motivazioni del disegno di legge sono già state da me ampiamente illustrate nella sede referente, allorché fu richiesta l'assegnazione del provvedimento in sede legislativa e sono legate alla carenza di posti, per altro previsti dagli organici, che, nonostante i concorsi banditi, sono a tutt'oggi ancora scoperti.

Un'altra motivazione che giustifica questo provvedimento è data dall'esigenza di retribuire, come lavoro straordinario, la settima ora lavorativa effettuata dal personale in servizio presso gli uffici della capitale.

Devo far presente al rappresentante del Governo che mi risulta che in alcuni settori dell'Amministrazione delle poste e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, proprio per non ricorrere ai compensi per lavoro straordinario, si accrescono a dismisura gli appalti a società concessionarie. Mi riferisco all'Azienda di Stato per i servizi telefonici, che, dando l'appalto alla società SIRTI, sostiene costi elevatissimi rispetto a quanto verrebbe a spendere se i suddetti servizi fossero espletati in economia, cioè messi in atto dallo stesso personale della azienda. Per cui, mentre da una parte vi è la volontà di far sì che queste due amministrazioni siano sempre in condizioni di rendere i servizi al massimo dell'efficienza senza provocare alcuno spreco sul piano dell'impiego del personale, dall'altra non si fa nulla per cercare di eliminare i notevoli

costi inerenti alla mancata volontà di regolare il lavoro straordinario. Invito pertanto il Governo ad analizzare, per quanto riguarda la manutenzione della rete telefonica in cavo e in ponte radio, quelli che sono oggi i rapporti con le società appaltatrici dei servizi in questione ed accertare se risponde a verità il fatto che per mille ore di lavoro straordinario l'azienda eroghi a dette società somme elevatissime.

Con queste osservazioni raccomando alla Commissione l'approvazione del disegno di legge con un articolo aggiuntivo che è stato suggerito dalla V Commissione bilancio e di cui preannuncio fin da ora la presentazione.

FRACASSI, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni. Il Governo si dichiara favorevole al provvedimento integrato dall'articolo aggiuntivo preannunciato dal relatore. Colgo l'occasione per distribuire ai membri della Commissione l'elenco delle spese per le prestazioni straordinarie sostenute nel 1975, aderendo così alla richiesta a suo tempo formulata dai commissari del gruppo comunista, che desideravano avere un quadro esatto della situazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

BALDASSARI. Penso che un primo quesito a cui si deve rispondere concerne la possibilità — o meno — di questo disegno di legge di andare incontro effettivamente alle esigenze straordinarie che sono state addotte dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici. Ritengo che si possa rispondere subito negativamente, poiché disegni di legge di questo tipo vengono presentati puntualmente tutti gli anni; il Parlamento viene messo di fronte ad un fatto compiuto ed ogni anno si giustifica il provvedimento presentato sostenendo che esso deve sanare situazioni che si sono create nei periodi precedenti le festività, durante i quali si è dovuto far fronte ad un aumento del traffico postale e telefonico. Tra l'altro bisognerebbe verificare se questa affermazione sia esatta, perché dai dati in mio possesso si ricava che vi è stato invece un calo della corrispondenza in occasione delle ultime festività.

Per quel che riguarda poi il lavoro straordinario e le assunzioni straordinarie in particolare, credo che queste non possano

più neanche definirsi tali, in quanto si tratta di una pratica ormai affermata nell'azienda e nell'amministrazione, per cui tutti gli anni si impiegano, negli uffici locali e nei singoli compartimenti, persone assunte per mezzo della legge che consente le assunzioni straordinarie per tre mesi.

Anche per quel che riguarda la legge sulle trentasei ore, c'è da rilevare che tale normativa non è certo da oggi in vigore per i lavoratori postelegrafonici di Roma; vi sono state tre sentenze del Consiglio di Stato negli anni 1973-1974 e quindi era perfettamente prevedibile — si sarebbe dovuto inserire questa maggiore spesa nel bilancio di previsione per il 1975 — la corresponsione di questi maggiori compensi ai postelegrafonici di Roma.

Ecco quindi che gli stanziamenti non rispondono ai motivi per cui vengono prospettati e che il provvedimento non è giustificato dalle esigenze e dai motivi che sono stati qui addotti dal relatore. Il ministro ha voluto assicurare il nostro gruppo che questa pratica della presentazione ricorrente e annuale di un disegno di legge che aumenta gli stanziamenti per lo straordinario, avrà fine con quest'ultimo provvedimento. Queste parole del ministro vengono smentite da un altro disegno di legge presentato, col quale si arriva ad un aumento ulteriore delle cifre mensili per lo straordinario, dando la possibilità di superare l'80 per cento del salario netto e di toccare addirittura il 100 per cento per i lavoratori del banco-posta.

Si impone, quindi, una riflessione sugli oneri complessivi che lo Stato deve affrontare per la corresponsione dei compensi per lavoro straordinario ai dipendenti dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici. Nel documento presentato dal Governo si parla — se non erro — di 56 miliardi di lire nel 1975. A questo punto vi è l'interrogativo circa l'ammontare della spesa per il 1976, perché in virtù di un accordo sindacale si è stabilito che verranno triplicati i compensi orari per il lavoro straordinario. Se, quindi, nel 1975 si è avuta una spesa di circa 60 miliardi di lire — una cifra notevole, corrispondente, *grosso modo*, al fatturato di una società come la MOTTA — è chiaro che questa somma è destinata ad aumentare, se non addirittura a triplicare, nel 1976.

Non criticiamo certamente l'accordo raggiunto con i sindacati, anzi lo riteniamo giusto, dal momento che un dirigente di

esercizio delle poste percepiva 950 lire orarie di compenso ed un portalettere solo 350 lire; è ovvio pertanto che l'accordo intervenuto sana una situazione ingiusta e adegua questi compensi orari per il lavoro straordinario all'aumento del costo della vita. Desidero però chiedere al sottosegretario, onorevole Fracassi, se il meccanismo stabilito per calcolare lo straordinario complessivo di un lavoratore delle poste resti inalterato. Attualmente le ore di straordinario vengono calcolate in base alla resa oraria, criterio, questo, che consente di accumulare fino a 5 ore di lavoro straordinario per un'ora di lavoro effettivo. Se tale meccanismo dovesse rimanere inalterato si arriverebbe a triplicare l'ammontare complessivo degli stanziamenti annui per gli straordinari, totalizzando, per il 1976, 180 miliardi di lire corrisposti ai dipendenti delle aziende postale e telefonica.

Questa è la realtà di fronte alla quale ci troviamo. Non bisogna dimenticare, inoltre, che questo non solo è un metodo inaccettabile (noi comunisti riteniamo, infatti, che le ore di lavoro straordinario debbano essere calcolate sulla base delle ore di lavoro effettivamente prestate e non sulla base della resa oraria), ma è anche fonte di ingiustizie, di disparità di trattamento, di sperequazioni che sono causa di malcontento all'interno dei diversi comparti aziendali e di giuste rivendicazioni da parte di quei lavoratori che non traggono alcun beneficio da tale meccanismo di calcolo. A questo proposito vorrei ricordare che dirigenti di esercizi al parametro 302 — che sono arrivati a questo parametro con sacrificio e dopo aver sostenuto dei concorsi — percepiscono lo stesso stipendio di un portalettere. Tali sperequazioni all'interno dell'azienda postale si riflettono direttamente sull'efficienza del servizio, dando vita — come dicevo poc'anzi — a malcontento e ad una scarsa volontà di lavorare e di progredire nella carriera.

Le osservazioni fin qui svolte evidenziano, a mio avviso, gli aspetti negativi della pratica, ormai consolidata, dello straordinario. Vi è poi un'altra considerazione da fare e cioè che questi 180 miliardi di lire sono sottratti agli investimenti che l'azienda si propone di effettuare nei settori della meccanizzazione e dell'automazione, investimenti previsti dalla legge qui approvata nel 1974.

I lavoratori più volte si sono pronunciati contro il metodo con cui vengono distribuiti gli straordinari, e se l'azienda postale ed il ministero volessero intraprendere

un'altra strada, volessero adottare un altro sistema di gestione, potrebbero far tesoro delle indicazioni emerse in quelle conferenze di promozione, in quei convegni sindacali unitari tenutisi per tentare di trovare una soluzione a questo annoso problema. Vorrei ricordare a questo proposito il convegno regionale lombardo, nel corso del quale tutte e tre le organizzazioni sindacali si sono pronunciate espressamente contro il lavoro « nero », il cottimo e lo straordinario.

Il gruppo comunista, pertanto, preannuncia il proprio voto contrario al disegno di legge in discussione dichiarando, fin da adesso, che non avallerà più simili proposte ed invitando l'amministrazione a riconsiderare il problema della corresponsione degli straordinari e del cottimo nel suo complesso per non costringere, poi, la nostra parte politica a condurre un'azione più incisiva contro gli analoghi provvedimenti che ritualmente ci vengono proposti.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

RUSSO FERDINANDO, Relatore. In effetti, la somma da stanziare per gli straordinari per il 1976 è preoccupante; d'altro canto, però, proprio per la disponibilità dimostrata dal Parlamento nell'andare incontro alle esigenze della pubblica amministrazione, e in particolare per coprire interamente l'organico, dovrebbe registrarsi nel tempo un netto miglioramento, cioè una riduzione di tale stanziamento per lavoro straordinario.

Desidero sottolineare, inoltre, che l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni non ha provveduto all'applicazione della circolare n. 33 che era stata concordata tra l'Amministrazione stessa ed i sindacati - dietro precisa richiesta di questa Commissione - e che prevedeva il decentramento agli uffici locali di una parte del recapito delle raccomandate, degli espressi e dei pacchi espressi, al fine di rendere il servizio il più celere possibile. La mancata applicazione di questa circolare nelle città capiluoghi di provincia ha portato come conseguenza un sovraccarico di lavoro per gli uffici principali, e quindi un aumento delle ore di lavoro straordinario. Ora, poiché a quella circolare si era arrivati dietro precise istanze del Parlamento e delle organizzazioni sindacali, e poiché non sembra che su tutto il territorio nazionale sia stato

risolto il problema di far arrivare telegrammi, raccomandate o espressi in tempi il più possibile veloci, anche per ridare fiducia in questo servizio principale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, ho sollecitato la massima riduzione dello straordinario nel corso del 1976. Così si andrebbe anche incontro alle esigenze espresse dai colleghi di parte comunista. L'applicazione della circolare su tutto il territorio nazionale renderebbe più rapido il servizio (l'utente oggi paga tariffe maggiori e riceve i telegrammi con la posta ordinaria) e nello stesso tempo ridurrebbe la necessità di ore di lavoro straordinario negli uffici principali.

Ricordo che la pratica delle assunzioni trimestrali nelle amministrazioni delle poste e dei telefoni non ha dato risultati di rilievo, anzi ne ha dati di scarsi, scarsissimi, per cui si deve auspicare che, espletando i concorsi in fase di realizzazione e coprendo tutti i posti in organico resisi disponibili, sarà possibile ridurre quanto più possibile le occasioni per questo lavoro straordinario, eccedente a quelle che sono le linee normali volute dalle leggi esistenti.

FRACASSI, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni. Devo ribadire un concetto che ho già espresso in altre sedute nelle quali abbiamo trattato questo argomento. L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha più volte richiesto al Ministero del tesoro l'autorizzazione a poter presentare un disegno di legge al fine di disciplinare la materia. Il Ministero del tesoro, nonostante le nostre reiterate richieste, si è sempre opposto adducendo il motivo che un provvedimento legislativo particolare che disciplinasse la materia potrebbe determinare presso altre amministrazioni dello Stato una reazione, e quindi una richiesta analoga.

Tenendo presenti le giuste considerazioni che sono state formulate dagli onorevoli commissari, la nostra amministrazione si è occupata del problema ed ha inserito nel cosiddetto provvedimento *omnibus* una norma che dovrà servire a risolvere il problema stesso, che indubbiamente presenta notevoli difficoltà ed offre il fianco a giuste osservazioni e a giuste critiche.

Debbo però far presente che il provvedimento in discussione si è reso necessario per tutta una serie di circostanze che mi permetto qui di sintetizzare brevemente. Gli organici del personale non sempre si dimostrano adeguati alle necessità dei servizi, e

proprio per tali motivi le leggi 27 ottobre 1973, n. 674, e 12 agosto 1974, n. 370, hanno autorizzato l'ampliamento degli organici di alcune tabelle del personale postelegrafonico in relazione alle esigenze organizzative degli uffici. È noto che l'adozione dei relativi provvedimenti richiede *iter* lunghi e laboriosi, per cui i benefici potranno avvertirsi soltanto a distanza di tempo. Io esibirò in una prossima seduta la documentazione concernente i concorsi banditi dalla nostra amministrazione, che sono circa settanta, espletati o in via di espletamento (per molti di essi deve ancora procedersi alla correzione degli elaborati, mentre la partecipazione dei candidati è molto notevole). D'altra parte, la Commissione sa bene che mancano i commissari d'esame non retribuiti, quelli cioè che vengono mandati dal Ministero della pubblica istruzione: per essere più esatti, essi non sempre partecipano ai nostri concorsi: ne derivano *iter* lunghissimi, per cui la definizione dei concorsi si può avere solo dopo alcuni anni.

Noi non possiamo però certo aspettare tre, quattro o cinque anni, perché le esigenze dell'amministrazione sono molte. Devo anche ricordare che la legge 14 agosto 1974, n. 355, riguardante gli ex combattenti e assimilati, ha consentito un esodo notevole di personale, per cui le esigenze esistenti, già considerevoli, si sono fatte più acute e più sensibili. Va inoltre osservato che le crescenti esigenze della collettività nazionale importano l'istituzione di nuovi uffici e zone di recupero per la distribuzione degli oggetti di corrispondenza. Tali esigenze, infatti, si sono accentuate nel corso del 1975 a causa del maggiore traffico relativo alle consultazioni elettorali e all'afflusso in Italia di stranieri, specie se si considera che nel 1975 si è svolto anche l'Anno Santo.

Per quanto riguarda il settore telefonico devo precisare che la notevole estensione del traffico, sia interno sia internazionale, con i conseguenti problemi di trasformazione e di adeguamento degli impianti nel quadro dei piani approvati dal CIPE, ha dimostrato la necessità di ricorrere alle ore di lavoro straordinario. Quindi, stante la natura dei servizi resi dall'azienda, il ricorso a prestazioni straordinarie si è presentato e si presenta indispensabile.

In merito ad alcune decisioni del Consiglio di Stato in sede giurisdizionale che sono state qui richiamate, devo ricordare che il Consiglio di Stato ha ribadito che l'orario di lavoro degli impiegati degli uffici

esecutivi della capitale è di sei ore giornaliere; poiché tali impiegati, per esigenze di servizio, continuano ad effettuare sette ore giornaliere, è necessario remunerare la settimana sotto forma di lavoro straordinario.

Per quanto riguarda le maggiori spese che il provvedimento comporta, debbo precisare che queste ammontano a diecimila milioni di lire per l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e a 820 milioni di lire per l'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

La I Commissione affari costituzionali e la V Commissione bilancio hanno espresso parere favorevole al disegno di legge in discussione.

Come dicevo all'inizio, ci auguriamo di poter risolvere questa materia con il progetto di legge *omnibus* che prossimamente sarà presentato al Consiglio dei ministri e che è stato approfondito anche le organizzazioni sindacali. Debbo altresì assicurare la Commissione e l'onorevole relatore che, per quanto concerne le spese straordinarie per il 1976, noi faremo applicare in maniera rigorosa la circolare a suo tempo emanata e cercheremo di ridurre nel modo migliore le spese relative alle ore di lavoro straordinario, augurandoci, naturalmente, che la legge *omnibus* potrà risolvere definitivamente il problema.

Concludo raccomandando alla Commissione l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e l'Azienda di Stato per i servizi telefonici sono autorizzate a superare nell'esercizio 1975 i limiti di spesa annua relativa alle prestazioni straordinarie rese, anche con il sistema del cottimo, dal personale dipendente, di cui all'ultimo comma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 749, e successive modificazioni, rispettivamente, nella misura massima di lire 10.000 milioni e di lire 820 milioni.

(È approvato).

ART. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno 1975, ammon-

tante complessivamente a lire 10.820 milioni, si provvede:

per l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni con riduzione degli stanziamenti dei capitoli 273 e 276 dello stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1975 rispettivamente per lire 7.500 milioni e per lire 2.500 milioni;

per l'Agenzia di Stato per i servizi telefonici con riduzione dello stanziamento del capitolo 101 dello stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1975 per lire 820 milioni.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il relatore onorevole Ferdinando Russo ha presentato, su conforme parere della V Commissione bilancio, il seguente articolo aggiuntivo:

ART. 3.

Sugli stanziamenti previsti dalla presente legge, l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e l'Azienda di Stato per i servizi telefonici possono assumere impegni entro il termine di 20 giorni dalla data di pubblicazione della legge medesima sulla *Gazzetta ufficiale*.

RUSSO FERDINANDO, *Relatore*. Rinuncio all'illustrazione.

FRACASSI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Il Governo accetta questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo del relatore, di cui ho dato lettura, accettato dal Governo.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione del disegno di legge: Conferimento di posti ad idonei dei concorsi pubblici presso le aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (4000).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conferimento di posti ad idonei dei concorsi pubblici presso le aziende dipendenti dal

Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ».

L'onorevole Ferdinando Russo ha facoltà di svolgere la relazione.

RUSSO FERDINANDO, *Relatore*. Questo disegno di legge, in una certa misura, si collega al precedente in relazione al fatto che anche qui si è in presenza di un'esigenza rivolta a coprire i posti vacanti stabiliti dalla tabella dell'organico dell'Amministrazione delle poste e delle comunicazioni. Il provvedimento in questione risolve in parte il problema e assicura all'amministrazione quella continuità di servizio che è indispensabile per il buon funzionamento di tutto il settore delle poste e delle telecomunicazioni. Non è infatti pensabile che alcuni posti stabiliti in organico restino vacanti per interi anni quando il relativo concorso è stato già espletato. Sorge allora la necessità di ricorrere a società appaltatrici le quali, ovviamente, provocano quei casi di disservizio che tutti lamentiamo. Da qui la necessità, come hanno fatto altre amministrazioni, quali quella scolastica e della giustizia, che i posti fissati nelle tabelle dell'organico siano permanentemente ricoperti.

Come ho accennato prima, il disegno di legge risolve in parte il problema in quanto l'assunzione in servizio degli idonei a concorsi già espletati riguarda solo alcune tabelle. Auspico che si possa, tramite alcuni emendamenti, estendere a tutte le tabelle degli organici delle due amministrazioni i benefici di questo provvedimento in modo da risolvere una volta per tutte questo spinoso problema.

Passando all'esame dell'articolo unico, devo far notare che il primo comma si riferisce agli operatori di esercizio, mentre il secondo comma va incontro all'esigenza delle tabelle dell'organico relative agli operatori ULA. Il terzo comma si riferisce alla tabella del personale ausiliario e di concetto dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici. Vi sono, ovviamente, anche altre tabelle di organici, e mi riferisco a quelle dei segretari e dei consiglieri della carriera direttiva, che oggi sono scoperte proprio perché il meccanismo d'assunzione degli idonei dei concorsi non ha funzionato a dovere.

E a tutti noto che un concorso bandito da queste amministrazioni non dura meno di tre anni ed è quindi opportuno e necessario approvare questo provvedimento modificandolo, magari, con qualche suggerimen-

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 MARZO 1976

to propostoci dalla I Commissione affari costituzionali. In particolare, per quanto riguarda i limiti temporali da porre alla facoltà dell'amministrazione per l'assunzione degli idonei, il disegno di legge prevede il 1978 mentre la maggioranza della I Commissione affari costituzionali si è orientata per il 30 giugno 1977. Credo che, ove questo fosse il principale ostacolo all'approvazione del provvedimento, si dovrebbe tenere presente che la I Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole a condizione di limitare la proroga al 30 giugno 1977 e di ridurre da quattro a tre anni la facoltà di utilizzazione degli idonei, concessa all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e all'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

Per quanto riguarda, poi, i concorsi da bandire, la I Commissione ha proposto di sopprimere le parole: « e per quelli che saranno banditi entro un triennio dall'entrata in vigore della presente legge ».

Anche se personalmente, per evitare che periodicamente la nostra Commissione debba esaminare provvedimenti di questo tipo e l'amministrazione si trovi in condizioni di difficoltà, sarei favorevole ad estendere questa norma anche ai concorsi da bandire — si offrirebbe inoltre maggiore certezza ai candidati — tuttavia, essendo vincolante il parere della I Commissione affari costituzionali, ritengo che si debba modificare in senso limitativo l'ultimo comma.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

PANI. Ogni qualvolta discutiamo i problemi delle poste ho l'impressione che la impostazione della maggioranza sia assolutamente limitatrice e completamente lontana dalla soluzione dei problemi. Siamo sempre di fronte a provvedimenti frammentari, a « leggine », a tentativi di tamponamento di situazioni che sono gravi e caotiche. Spesso si usa, da parte del Governo, persino il tono commovente, prendendo a pretesto la necessità e l'urgenza di provvedere. Devo dire che su queste cose il gruppo comunista non si commuove più; il problema delle poste richiede una riforma organica di tutto il settore.

Oggi invece ci troviamo, ancora una volta, di fronte ad una « leggina » che tende a tamponare una situazione di emergenza. Il gruppo comunista si è dichiarato disponibile ad avallarlo solo se questo disegno di legge presenti un vero carattere di ur-

genza ed ha preparato alcuni emendamenti tendenti a ridurre drasticamente i termini fissati da questo provvedimento relativamente all'espletamento delle procedure inerenti ai concorsi pubblici.

Dichiaro che se vi sarà una disponibilità a ricercare un'intesa su questi termini, il nostro gruppo consentirà al proseguimento della discussione ed all'approvazione in sede legislativa. Altrimenti — dando al nostro gesto il significato di un atto di pressione nei confronti del Governo per arrivare quanto prima ad affrontare una riforma globale del settore — saremmo costretti a ritirare la nostra adesione alla sede legislativa. Mi auguro comunque che possa esservi un incontro ed un'intesa fra i gruppi.

RUSSO FERDINANDO, Relatore. Siamo disposti ad accettare una parte degli emendamenti preannunciati dall'onorevole Pani, anche perché essi si collegano, nonostante qualche differenza, sulla linea del parere espresso dalla I Commissione affari costituzionali. Vi è semplicemente lo spostamento di un semestre, perché, mentre un emendamento degli onorevoli Baldassari ed altri parla del 31 dicembre 1976, la I Commissione fa riferimento al 30 giugno 1977. A mio avviso, quest'ultimo termine mi sembra più opportuno, perché altrimenti, considerati i ritardi nell'iter di approvazione, si rischierebbe di rendere inoperante ed inutile questo disegno di legge.

Vorrei quindi pregare l'onorevole Pani di accettare l'orientamento della I Commissione affari costituzionali; credo comunque che su questo primo punto potremo trovare un accordo.

Per quanto riguarda il terzo e il quarto comma, ritengo che non si possa accettarne la soppressione, perché finiremmo col trattare in maniera differente l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e la Azienda di Stato per i servizi telefonici, che hanno invece gli stessi problemi.

L'onorevole sottosegretario ci ha detto come la rete telefonica si sia notevolmente ampliata; ora, poiché le tabelle dell'organico sono fissate per legge — e quindi non sono elastiche — se noi non mettiamo la Azienda di Stato per i servizi telefonici in condizione di prelevare dai concorsi banditi gli idonei per coprire i posti in esse previsti, la costringiamo a chiudere alcune centrali, a non utilizzare alcuni impianti e ad aumentare gli appalti alle società concessionarie come la SIRTI e la FATME.

Ecco perché, solo per quanto riguarda la soppressione di questi commi, esprimo sin da ora parere contrario.

BAGHINO. Non riesco a capire come ad un parere condizionante si possa contrapporre, nella pratica, un'eccezione. Questo provvedimento era stato presentato per valere *una tantum*, infatti, dato che in determinati concorsi vi sono stati più idonei di quanti non fossero i posti previsti e data la necessità dell'amministrazione di ampliare i propri organici, sono stati assunti coloro che erano idonei ma in soprannumero.

Da quel momento in poi sono stati espletati altri concorsi ed altri ancora lo saranno; coloro i quali risulteranno idonei in questi ultimi, praticamente, dovranno aspettare l'esaurimento della precedente graduatoria. Questo, evidentemente, non è giusto; pertanto, o il provvedimento vale per tutti i concorsi, oppure occorre specificare che è fatto *ad hoc* per questo o quel concorso, per questa o quella qualifica.

Se non lo si considera come un'eccezione, questo provvedimento è anomalo; altrimenti bisognerebbe giungere all'assurdo che l'amministrazione ha sempre più bisogno di personale di quanto ne abbia richiesto nel bando di concorso! A che cosa servirebbero, altrimenti, i successivi concorsi?

Personalmente ritengo che non fosse necessario un disegno di legge per consentire all'amministrazione di assumere gli idonei in soprannumero; gradirei — comunque — avere alcune spiegazioni che mi facessero scorgere la logica di tale disegno.

GUERRINI. Quando qualche anno fa approvammo un provvedimento analogo a quello in discussione oggi, rilevammo tutti che si trattava di un provvedimento di carattere eccezionale, in quanto permetteva all'amministrazione di acquisire, per il completamento degli organici, i nominativi degli idonei dei concorsi precedenti attraverso una modificazione del solito criterio di reclutamento del personale carente in determinati settori.

In occasione della discussione del precedente provvedimento furono fatte alcune osservazioni analoghe a quelle di oggi, e, se non ricordo male, anch'io intervenni incidentalmente, nella mia qualità di presidente della Commissione, per esprimere il mio pensiero, che non è mutato da allora. Il provvedimento di allora, come quello oggi all'ordine del giorno, presentava un aspetto

positivo ed uno negativo. Tali aspetti contraddittori vanno soppesati in quanto hanno un'incidenza notevole sulla dinamica della pubblica amministrazione. Il lato positivo consiste nella possibilità di evitare, con questo sistema, la frequente apertura di concorsi e di stabilire, in modo pressoché definitivo, che i ruoli sono sempre completamente coperti, verificandosi raramente delle vacanze, se non negli ultimi mesi del triennio o del biennio, cioè di quel periodo che è stato fissato per l'assunzione degli idonei.

Il lato negativo ha pure una notevole importanza: per circa tre anni, infatti, vengono praticamente bloccati tutti i giovani che si affacciano sul mondo del lavoro. Assumendo, infatti, per tre anni tutti gli idonei dei precedenti concorsi, rendiamo impossibile la partecipazione ad un concorso della pubblica amministrazione alle nuove leve che sono, forse, più qualificate delle precedenti.

Da dove nasce la necessità che ci viene prospettata dalla pubblica amministrazione come urgente ed improrogabile e che stravolge le attribuzioni del potere esecutivo e del potere legislativo? Nasce dal fatto che la pubblica amministrazione non funziona, non espleta i concorsi in tempo, per cui si trova sempre nella necessità di chiedere al Parlamento di ricorrere ad artifici come questo per supplire a carenze tipiche ed ineliminabili. Se le poste funzionassero non ci saremmo mai trovati di fronte ad un provvedimento di questo genere che certamente, nella situazione attuale, è opportuno ma è, rispetto alle responsabilità dei dirigenti delle poste, oltremodo anomalo. Ripeto che se l'amministrazione funzionasse, se i dirigenti assolvessero i loro compiti, non si troverebbero nella condizione di dovere chiedere al Parlamento di legiferare per supplire all'incapacità di direzione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

Da quanto detto scaturisce una censura precisa e chiara nei confronti degli organi direttivi del settore postale e dei ministri che vi sono preposti: infatti, se si chiede al Parlamento un provvedimento che deroga alle norme previste per l'apparato centrale bisogna dedurre che questo apparato non funziona e che, di conseguenza, il Parlamento dovrebbe, in via di principio, supplire al mancato esercizio di funzioni proprie del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 MARZO 1976

Questo è il dilemma di fronte al quale si trova oggi il Parlamento e di fronte al quale si è trovato qualche anno fa quando stabili che gli idonei dovevano concorrere al completamento dei quadri della pubblica amministrazione. Questo non è un metodo accettabile in quanto, ripeto, trasferisce al Parlamento compiti tipici della pubblica amministrazione, che ha il dovere di espletare in tempo i concorsi per evitare che i giovani trovino la strada sbarrata da provvedimenti che servono solo a tappare dei buchi e che rivelano lo scarso funzionamento dell'amministrazione stessa.

Personalmente, pur essendo consapevole della necessità di un siffatto provvedimento, sono contrario in linea di principio in quanto, come deputato, non intendo essere strumentalizzato dal ministero e costretto a fare quello che quest'ultimo non vuole o non riesce a portare avanti per mancanza di capacità del ministro stesso e dei direttori generali.

BALDASSARI. In merito alla proposta del relatore penso che sia una questione non formale ma di sostanza quella che ci induce ad un'opposizione netta e decisa a questo disegno di legge.

Per quanto riguarda il parere della I Commissione affari costituzionali io penso che non si possa giocare con le parole: la I Commissione ha ristretto i termini contenuti nel provvedimento e quindi ha sollevato obiezioni sulla stessa necessità del progetto di legge presentato dal Governo; credo che non avrebbe alcunché da obiettare se i termini fossero ristretti ulteriormente.

Ritengo anch'io, come ha detto il relatore, che questo provvedimento si ricolleggi a quello precedente sulle ore di lavoro straordinario, ma per motivi diversi da quelli espressi dal relatore medesimo e cioè perché consente all'azienda di eludere ancora una volta i nodi di fondo che impediscono una efficiente resa del servizio; nodi di fondo che sono quelli di una riforma organica dell'Azienda delle poste e delle telecomunicazioni, una riforma che consenta un decentramento effettivo di decisioni in modo tale che i dirigenti centralientino realmente e non dipendano per ogni atto dal ministro.

Abbiamo un'azienda delle poste che è strutturata in modo tale che tutte le sue articolazioni e strutture ruotano intorno all'amministrazione centrale, alla figura del ministro. Ecco quindi che questo provvedimento consente all'amministrazione di elu-

dere quelli che sono, invece, i veri rimedi, cioè una riforma efficace e valida.

Ho letto attentamente la relazione che accompagna il disegno di legge: questo è giustificato con il fatto che si eviterebbero alcune difficoltà. Noi abbiamo un ministero che occupa cinquemila dipendenti — e questa cifra, a detta dello stesso ministro, è destinata ad aumentare — un ministero che, anche fisicamente, a guardare il palazzo, è faraonico, con una pleora di funzionari e di addetti che non riescono ad esplicare le loro funzioni, a rispettare quelle che sono delle scadenze normali per un'amministrazione che si rispetti.

Per quello che riguarda la sostanza del provvedimento, vi sono altri motivi che ci inducono ad una decisa opposizione. Prorogare nel tempo la possibilità di assumere gli idonei dei concorsi già espletati e con le scadenze proposte, significa non risolvere nei fatti il problema di riempire i posti vacanti che vi sono negli organici: infatti, molti di questi idonei hanno nel frattempo trovato altre occupazioni e quindi avverrà, come è avvenuto in passato, che qualcuno sia indotto a non sciogliere la riserva o si riservi di accettare; e vi saranno anche coloro che si metteranno in malattia e sfrutteranno questa situazione che si è venuta a creare per volontà dell'amministrazione mantenendo due posti contemporaneamente. Si determinerà, dunque, un danno ulteriore per l'azienda, che non è riuscita a risolvere nel modo esatto il problema di coprire i posti rimasti vacanti nell'organico.

Vi sono, dunque, molti motivi che ci inducono ad insistere sulla nostra proposta di restringere i termini della proroga al 31 dicembre 1976. Va anche detto che noi abbiamo approvato, nel 1974, il progetto di legge che consentiva l'adeguamento automatico degli organici per alcune tabelle: e anche in questo caso l'amministrazione ha dimostrato tutta la sua inefficienza, dato che non è riuscita ad utilizzare questa possibilità che le era stata offerta dal varo della legge n. 370. Ecco, quindi, che consentire all'amministrazione di prorogare i termini di assunzione degli idonei dei concorsi effettuati significa accentuare tutti quei fatti negativi che poi consentono agli amministratori e ai funzionari del ministero di rifugiarsi in provvedimenti legislativi che facilitano i loro compiti ma non risolvono i problemi.

Quindi, noi comunisti insistiamo sulla nostra proposta di restringere i termini della proroga al 31 dicembre 1976, e facciamo

anche rilevare che il conferimento dei posti è prorogato di altri sei mesi in base a quanto stabilito dal primo comma dell'articolo unico, per cui si arriva comunque al 30 giugno 1977.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

RUSSO FERDINANDO, Relatore. Nonostante le obiezioni dei colleghi del gruppo comunista, credo che la Commissione possa pervenire ad un accordo che consenta di non ritardare ulteriormente l'approvazione del disegno di legge.

FRACASSI, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni. Il Governo desidera far presente che ha la massima disponibilità ad andare incontro alle richieste formulate dalla Commissione. Le considerazioni fatte dagli onorevoli Pani, Guerrini e Baldassari sono le stesse formulate dalla I Commissione affari costituzionali, che ha esaminato il provvedimento. Tale Commissione, però, nel fare alcune giuste osservazioni, ha ravvisato la necessità di varare il disegno di legge, non fosse altro per mettere in condizione l'amministrazione delle poste di sopperire alle esigenze di servizio.

Per quanto riguarda l'adeguamento del personale di alcune tabelle prospettato dall'onorevole Baldassari, devo far presente che l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha più volte sollecitato il Ministero del tesoro affinché le consentisse l'assunzione di settemila unità al fine di coprire i posti vacanti. Purtroppo, a tutt'oggi, nonostante l'interessamento del sottosegretario presso il tesoro, questo provvedimento di adeguamento non è stato reso possibile, essendosi addotto il motivo che si doveva trattare con le organizzazioni sindacali, o meglio che il Governo e le organizzazioni sindacali dovevano esaminare il problema del personale in maniera globale. Quindi, come la Commissione può rendersi conto, la colpa non è dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni; anzi, tale amministrazione deve dichiarare, non certo con una punta di superbia ma eventualmente di umiltà, che da un anno a questa parte i servizi postali funzionano, se non in forma egregia, almeno decisamente meglio, e sono stati adottati provvedimenti tali da evitare il ripetersi di certi inconve-

nienti che negli anni passati abbiamo dovuto con amarezza registrare.

Per quanto concerne il problema sollevato circa la presentazione di provvedimenti frammentari di fronte alla necessità, invece, di risolvere i problemi attraverso una riforma organica, ribadisco quanto già detto, e cioè che anche il provvedimento relativo alla riforma organica è contenuto nello schema di disegno di legge *omnibus*; schema che ha richiesto un anno di lavoro tra la Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e le organizzazioni sindacali, ma che ormai è stato completato e con piacere posso affermare che sarà presentato prossimamente al Consiglio dei ministri.

Per quanto riguarda la richiesta di disponibilità formulata dagli onorevoli commissari di parte comunista, devo far presente che questa disponibilità il Governo l'ha già dimostrata in sede di esame presso la I Commissione affari costituzionali e la riconferma in questa sede. Ringrazio l'onorevole Guerrini per aver rilevato, nel suo intervento, gli aspetti positivi del provvedimento e per aver formulato alcune giuste osservazioni. Purtroppo devo ancora una volta ripetere che i concorsi sono numerosi e non possono essere espletati rapidamente, dato che vi sono stati numerosissimi partecipanti e le relative commissioni non riescono, per mancanza di personale, ad adempiere celermente il loro compito. Desidero rilevare che nell'ultimo concorso, bandito il 5 giugno 1975, i concorrenti sono stati 75 mila e che tutti gli elaborati sono già stati corretti. Questo sta a dimostrare come l'amministrazione delle poste sia sensibile alle richieste degli onorevoli commissari.

Ritornando alla disponibilità del Governo, tengo a precisare che la necessità di far fronte a certe esigenze è stata riconosciuta anche in sede di I Commissione affari costituzionali. Quest'ultima ha infatti proposto l'anticipazione al 30 giugno 1977, rispetto alla data del 31 dicembre 1977, dei termini fissati nel primo comma dell'articolo unico. Anche in quella sede fu sollevata dai commissari comunisti la richiesta di ridurre i termini per il conferimento dei posti al 31 dicembre 1976 e il Governo, per andare incontro a tali richieste propose il termine del 30 giugno 1977 che fu accettato dalla Commissione, e, ovviamente, anche dai commissari del gruppo comunista presenti alla seduta.

Per quanto attiene alla riduzione da quattro a tre anni della proroga, contenuta

nel secondo comma, nei confronti degli idonei del concorso a 362 posti di operatore ULA, il Governo per dimostrare la sua disponibilità e sensibilità accettò tale riduzione.

Anche sulla richiesta di soppressione parziale dell'ultimo comma dell'articolo unico il Governo si è dichiarato favorevole, in modo tale da consentire ai giovani di partecipare ai concorsi che vengono di volta in volta banditi dall'amministrazione delle poste e dell'azienda di Stato per i telefoni. Il Governo insiste nel ritenere validi i primi due commi dell'articolo unico e ribadisce che solo ragioni tecniche miranti a non ostacolare lo *iter* di questo provvedimento lo inducono ad accettare il termine del 30 giugno 1977 proposto dal relatore.

In merito all'ultima parte del parere della I Commissione devo sottolineare la necessità di fissare i termini finali dell'efficacia del provvedimento. In aderenza allo spirito informatore del parere della I Commissione affari costituzionali questi termini potrebbero essere stabiliti in sei mesi dall'entrata in vigore della legge oppure, se la Commissione manifestasse un'opinione contraria, si potrebbe farli coincidere con l'entrata in vigore del provvedimento.

Riadisco ancora una volta la disponibilità e la sensibilità che il Governo ha manifestato nei confronti dei commissari che hanno sollevato osservazioni e critiche, esprimendo la fiducia che tale disponibilità e sensibilità saranno tenute presenti dalla Commissione, alla quale raccomando di nuovo la rapida approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico. Ne do lettura:

ARTICOLO UNICO.

L'efficacia delle disposizioni contenute nell'articolo 2 della legge 28 gennaio 1970, n. 10, e nell'articolo 5, ultimo comma, della legge 12 agosto 1974, n. 370, è prorogata al 30 giugno 1978 per la disponibilità dei posti e al 31 dicembre 1978 per il conferimento dei posti stessi, limitatamente alla tabella XIV di cui all'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077.

Il termine fissato dall'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417, modificato dall'articolo 11 della legge 12 agosto 1974, n. 370, per l'utilizzazione degli idonei dei concorsi per l'ac-

cesso alla qualifica iniziale della tabella XXIII, di cui all'articolo 119 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, è prorogato di quattro anni nei confronti degli idonei del concorso a 362 posti di operatore ULA, bandito con decreto ministeriale 19 aprile 1971, n. ULA/A/9118.

Per i concorsi di accesso alle qualifiche iniziali della tabella VII, nonché delle tabelle X, XII e XIV, di cui, rispettivamente, agli articoli 124 e 125 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, possono essere assunti idonei nel limite dei posti che risultino disponibili nel triennio successivo alla data di approvazione delle relative graduatorie e secondo l'ordine di queste ultime.

La disposizione di cui al precedente comma è applicabile ai concorsi banditi in data non anteriore al 1° dicembre 1974 e per quelli che saranno banditi entro un triennio dalla entrata in vigore della presente legge.

Il Governo ha presentato i seguenti emendamenti:

Sostituire i primi due commi con i seguenti:

L'efficacia delle disposizioni contenute nell'articolo 2 della legge 28 gennaio 1970, n. 10, e nell'articolo 5, ultimo comma, della legge 12 agosto 1974, n. 370, è prorogata a non oltre il 30 giugno 1977 per la disponibilità dei posti e a non oltre il 31 dicembre 1977 per il conferimento dei posti stessi, limitatamente alla tabella XIV di cui all'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077.

Il termine fissato dall'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417, modificato dall'articolo 11 della legge 12 agosto 1974, n. 370, entro il quale l'amministrazione ha facoltà di assumere gli idonei dei concorsi per l'accesso alla qualifica iniziale della tabella XXIII, di cui all'articolo 119 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, è prorogato di non oltre tre anni nei confronti degli idonei del concorso a 362 posti di operatore ULA, bandito con decreto ministeriale 19 aprile 1971, n. ULA/A/9118.

Sostituire l'ultimo comma con il seguente:

La disposizione di cui al precedente comma è applicabile ai concorsi banditi in data non anteriore al 1° dicembre 1974 ed a quelli che saranno banditi entro sei mesi

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 MARZO 1976

dalla data di entrata in vigore della seguente legge.

Subordinatamente, sostituirlo con il seguente altro:

La disposizione di cui al precedente comma è applicabile ai concorsi banditi in data non anteriore al 1° dicembre 1974 e non successiva all'entrata in vigore della presente legge.

Il relatore, onorevole Ferdinando Russo, ha presentato il seguente emendamento all'emendamento sostitutivo presentato dal Governo all'ultimo comma, nelle due formulazioni di cui ho dato lettura:

Dopo la parola: precedente comma, *aggiungere le parole:* è valida anche per i posti che si renderanno disponibili nelle tabelle delle qualifiche iniziali di concetto e direttiva dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

FRACASSI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni.* Il Governo ritira i suoi emendamenti.

RUSSO FERDINANDO, *Relatore.* Poiché il Governo ha ritirato i suoi emendamenti, ritiro il mio subemendamento.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Baldassari, Scipioni, Ciacci, Pani, Ballarin e Fioriello hanno presentato i seguenti emendamenti:

Al primo comma sostituire le parole « 30 giugno 1978 » con le parole « 31 dicembre 1976 » e le parole « 31 dicembre 1978 » con le parole « 30 giugno 1977 ».

Al secondo comma sostituire le parole « di quattro anni » con le parole « di tre anni ».

Sopprimere il terzo e il quarto comma.

Il relatore, onorevole Ferdinando Russo, ha presentato, su conforme parere della I Commissione affari costituzionali, i seguenti emendamenti:

Al primo comma sostituire le parole « 30 giugno 1978 » con le parole « 30 giugno 1977 » e le parole « 31 dicembre 1978 » con le parole « 31 dicembre 1977 ».

All'ultimo comma sopprimere le parole « e per quelli che saranno banditi entro un triennio dall'entrata in vigore della presente legge ».

A questo punto vorrei chiedere al rappresentante del gruppo comunista se ha intenzione di sciogliere negativamente la riserva espressa all'inizio della seduta circa la rimessione in Assemblea del provvedimento.

PANI. Riteniamo che fino a questo momento non vi siano ancora le condizioni per sciogliere la nostra riserva; purtroppo ci dichiariamo aperti al confronto.

RUSSO FERDINANDO, *Relatore.* Credo che una soluzione si possa trovare, perché obiettivamente non vi sono grosse differenze fra la posizione assunta dal gruppo comunista e la nostra. Per quanto riguarda il primo comma, la differenza è soltanto di sei mesi. Non credo che per un semestre si possa bloccare un provvedimento. Se il gruppo comunista insiste possiamo anche accettare il suo emendamento, perché non vogliamo fare una questione di principio. È assurdo — ripeto — bloccare per un semestre un provvedimento di questa natura.

Con questo spirito, ritiro il mio emendamento sostitutivo al primo comma ed accetto quelli degli onorevoli Baldassari e altri al primo e al secondo comma.

Raccomando invece il mio emendamento parzialmente suppressivo dell'ultimo comma, mentre sono contrario all'emendamento Baldassari e altri suppressivo del terzo e del quarto comma.

FRACASSI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni.* Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Baldassari e altri parzialmente sostitutivo del primo comma, accettato dal relatore e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Baldassari e altri parzialmente sostitutivo del secondo comma, accettato dal relatore e dal Governo.

(È approvato).

RUSSO FERDINANDO, *Relatore.* Ribadisco la mia contrarietà all'emendamento suppressivo Baldassari e altri, perché ritengo che non si debba operare una discrimi-

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 MARZO 1976

nazione fra l'amministrazione e l'azienda telefonica. Invito pertanto il gruppo comunista a ritirarlo.

BALDASSARI. Accetto l'invito del relatore e ritiro l'emendamento.

BAGHINO. Vorrei un chiarimento circa l'emendamento del relatore parzialmente soppressivo dell'ultimo comma. Se si accoglie l'emendamento si avrebbe forse un privilegio per i soli concorsi banditi prima del 1° dicembre 1974? Perché?

FRACASSI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Ho già dichiarato che si tratta di limitare l'assunzione degli idonei.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il periodo all'ultimo comma dell'articolo unico, di cui il relatore ha chiesto la soppressione, accettata dal Governo.

(È respinto).

Il periodo s'intende pertanto soppresso.

Il Governo ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

ART. 1-bis.

L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e l'Azienda di Stato per i servizi telefonici hanno facoltà di procedere all'assunzione in servizio, con mansioni di operatore, fattorino o smistatore straordinari, in attesa della formale nomina in prova, nel limite dei posti disponibili in organico e secondo l'ordine delle rispettive graduatorie, i vincitori e gli idonei di pubblici concorsi per l'accesso alla qualifiche iniziali dell'esercizio di cui rispettivamente alle tabelle XIV e XIX dell'articolo 115, XXIII e XXIV dell'articolo 119 e XII e XIV dell'articolo 125 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, prescindendo dal disposto di cui al decimo comma dell'articolo 3 della legge 14 dicembre 1965, n. 1376, e successive integrazioni.

Al personale predetto compete il trattamento giuridico ed economico previsto dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276

FRACASSI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Lo ritiro.

PANI. Il gruppo comunista si asterrà dalla votazione finale sul provvedimento.

GUERRINI. Anche il gruppo socialista si asterrà.

PRESIDENTE. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà votato direttamente a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione della proposta di legge dei senatori Latino ed altri: Disposizione integrativa della legge 2 marzo 1974, n. 72, concernente l'abilitazione a svolgere compiti di emergenza agli assistenti di volo ed il riconoscimento giuridico della pensione di invalidità (Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato) (4044).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Latino, Tedeschi Franco e Cirielli: « Disposizione integrativa della legge 2 marzo 1974, n. 72, concernente la abilitazione a svolgere compiti di emergenza agli assistenti di volo ed il riconoscimento giuridico della pensione di invalidità », già approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato nella seduta del 1° ottobre 1975.

L'onorevole Merli ha facoltà di svolgere la relazione.

MERLI, *Relatore*. Come i colleghi ricordano, ho già avuto modo in sede referente di chiarire il significato di questa proposta di legge approvata dal Senato. Si tratta in pratica della fissazione di un termine preciso - il 31 marzo 1975 - ai sensi della legge 2 marzo 1974, n. 72, che questa stessa Commissione aveva approvato.

Ricordo che in sede referente i colleghi di tutti i gruppi si erano dichiarati d'accordo sul provvedimento, per cui penso che si debba procedere in modo da dare un esito favorevole all'*iter* di questa proposta di legge.

DEGAN, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il Governo è favorevole all'approvazione di questa proposta di legge, che viene a sanare alcune difficoltà che si sono determinate in seguito all'entrata in vigore della legge n. 72 del 1974.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

BAGHINO. Questo provvedimento costituisce un vero approfondimento della materia in quanto non era stato dato mandato al Governo di integrare la legge 2 marzo 1974, n. 72, che nella sua formulazione originaria risultava alquanto imprecisa.

Dichiaro, sin d'ora, pertanto, che il gruppo del MSI-destra nazionale voterà a favore del provvedimento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

MERLI, *Relatore*. Costato con piacere che la Commissione è orientata verso la sollecita approvazione del progetto di legge.

DEGAN, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli nel testo del Senato che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

È fissato al 31 marzo 1975 il termine entro il quale il personale addetto ai servizi complementari di bordo deve avere effettuato il numero di ore di volo necessarie ai sensi e per gli effetti dell'articolo 8 della legge 2 marzo 1974, n. 72.

(È approvato).

ART. 2.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

(È approvato).

La proposta di legge sarà subito votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni e della proposta di legge esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Autorizzazione all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ed all'Azienda di Stato per i servizi telefonici a superare per il 1975 i limiti di spesa per prestazioni straordinarie » (3999):

Presenti e votanti	27
Maggioranza	14
Voti favorevoli	21
Voti contrari	6

(La Commissione approva).

Proposta di legge: senatori Latino ed altri: « Disposizione integrativa della legge 2 marzo 1974, n. 72, concernente l'abilitazione a svolgere compiti di emergenza agli assistenti di volo ed il riconoscimento giuridico della pensione di invalidità » (*Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (4044):

Presenti e votanti	27
Maggioranza	14
Voti favorevoli	27
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Baghino, Baldassari, Ballarin, Becciu, Belci, Canestrari, Carri, Ciacci, Dal Maso, Fioriello, Fortuna, Galasso, Guerrini, Lombardi Giovanni, Mancini Antonio, Marino, Marocco, Marzotto Caotorta, Masciadri, Merli, Miotti Carli Amalia, Pani, Pezzati, Piccinelli, Pisanu, Russo Ferdinando e Zoppi.

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 MARZO 1976

Disegno di legge: « Conferimento di posti ad idonei dei concorsi pubblici presso le aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (4000):

Presenti	27
Votanti	21
Astenuti	6
Maggioranza	11
Voti favorevoli	20
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Baghino, Becciu, Belci, Canestrari, Dal Maso, Fortuna, Galasso, Guerrini, Lombardi

Giovanni, Mancini Antonio, Marino, Marocco, Marzotto Caotorta, Masciadri, Merli, Miotti Carli Amalia, Pezzati, Piccinelli, Pisanu, Russo Ferdinando e Zoppi.

Si sono astenuti:

Baldassari, Ballarin, Carri, Ciacci, Fioriello e Pani.

La seduta termina alle 11,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO